

Giaveno, una famiglia salvata dai vicini e poi evacuata Tetto in fiamme, villa inagibile

di CARLOTTA ROCCI

GIAVENO - Sono stati svegliati dai vicini che hanno visto le fiamme divampare dal tetto della villetta, e così sono riusciti a mettersi in salvo. Per Maria Luisa Gillio e Enrico Postini, entrambi medici, quella di mercoledì è stata una notte di paura. La coppia, che vive sola con la figlia più giovane in procinto di sposarsi, era andata a dormire al pian terreno della casa di via Guglielmino, un'elegante villetta dove la famiglia vive da quasi 30 anni. Intorno a mezzanotte però un incendio divampa nella mansarda

«Noi non ci siamo accorti di niente», racconta incredula Maria Luisa Gillio mentre, con un paio di guanti anneriti dalla fuliggine, si affanna a liberare le stanze dai mobili e dagli oggetti bruciati. Ad accorgersi



del pericolo è stata invece una vicina di casa, Assunta Pirrotta, che ieri sera stava rientrando con il marito: «E' stata una fortuna.

Se non fossi uscita ieri sera non mi sarei accorta di nulla», dice. Il suo arrivo infatti, è stato provvidenziale: «Prima ho notato uno

strano bagliore, poi quando siamo entrati in casa mi sono affacciata alla finestra e ho visto una fiammella e del fumo sul tetto dei Postini», racconta la donna con tono ancora concitato perché non ci ha pensato un attimo di più. È uscita ed ha iniziato a suona-

L'incendio si divora il tetto della villetta di via Guglielmino: grazie al lavoro dei vigili del fuoco, solo la mansarda è rimasta completamente distrutta, salvo il resto dell'abitazione

re con insistenza il campanello della villetta: «Ho dovuto suonare cinque volte prima che qualcuno si accorgesse di cosa stava accadendo». Immediata anche la chiamata ai vigili del fuoco che sono intervenuti in forze, le prime ad arrivare sono state due squadre del distaccamento di Giaveno, poi raggiunte da un mezzo di Torino e da un'autobotte. Spegnerlo non è stato semplice. In breve la mansarda è stata avvolta dalle fiamme e per rendere più efficace il getto d'acqua è stato necessario scoperchiare il tetto. Le fiamme sono state domate solo qualche ora più tardi, intorno alle 3,30.

La mansarda è andata completamente distrutta, ma il pronto intervento dei vigili del fuoco ha permesso di salvare il resto dell'abitazione, che non ha subito danni. «La mansarda era piena dei libri di medicina di mio marito, sono andati distrutti, insieme ai mobili e al computer», precisa la Gillio abbozzando una conta dei danni. Fortunatamente illeso i

proprietari: grazie alla prontezza della vicina di casa, sono usciti dall'abitazione prima che potesse accadere il peggio e il fumo non li ha raggiunti al piano di sotto, evitando una possibile intossicazione.

Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della locale stazione e i tecnici che hanno dichiarato inagibile la villa perché il materiale bruciato si era accumulato sulla soletta della mansarda e, insieme alla mole d'acqua, rendeva poco sicuro il soffitto. «Abbiamo trascorso la notte da mia figlia - racconta Maria Luisa Gillio - i disagi sono stati ridotti al minimo». Già nella mattinata di giovedì, però, l'assicurazione e i periti hanno dato il via libera alle operazioni di sgombero delle macerie e la coppia ha potuto rientrare in casa. Le cause dell'incendio sono ancora in fase di accertamento. «Potrebbe essere stato un surriscaldamento della canna fumaria, perché il camino era stato acceso», ipotizzano i proprietari.

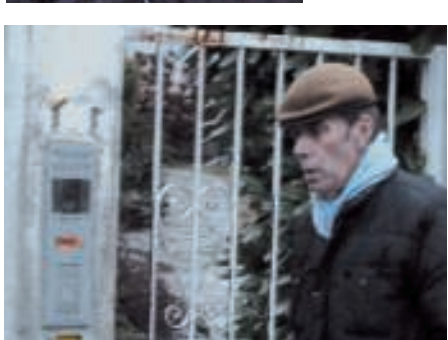
Picchiate e rapinate in casa: terrore a Villanova

Giaveno, mamma e figlia immobilizzate. I ladri portano via oro e gioielli



GIAVENO - Sequestrate in casa, malmenate e rapinate. Tre uomini, vestiti di scuro e incappucciati, le hanno immobilizzate sul divano prima di razzare soldi e gioielli. Vittime dell'aggressione sono due donne, madre e figlia, di 65 e 26 anni. Lunedì sera erano rimaste sole nella loro casa di via Mondovì, in borgata Villanova: «Io ero uscito per una riunione, combinazione mi avevano chiesto di andare prima del solito», racconta Luciano Alberghini, marito di Gabriella Pavani e padre di Beatrice, che si è allontanato intorno alle otto di sera.

Forse proprio in quel momento, quando l'uomo è uscito in macchina, e il cancello è rimasto aperto, i tre ne hanno approfittato per entrare nel giardino della villetta, o forse hanno scavalcato il muretto della recinzione. Hanno sfondato il nottolino della porta della cucina sul retro e sono entrati. Gabriella Pavani, ex insegnante in una scuola di Avigliana, era sul divano in salotto, stava guardando la tv quando i tre malviventi sono piombati nella stanza. Le hanno messo una mano sugli occhi, l'hanno immobilizzata, quasi non ha avuto il tempo di rendersi conto di cosa stava succedendo. «Mi hanno gettato una coperta addosso e me la premevano in faccia per impedirmi di urlare», racconta ora la donna mentre davanti agli occhi rivive quella mezz'ora



di terrore, addosso porta i segni delle violenze. La coperta premeva con forza sul volto l'ha graffiata, la pressione le ha procurato

● FURTI E TRUFFE «Ora basta, faremo un comitato»

GIAVENO - «Cose del genere capitano quasi tutti i giorni qui». C'è rabbia nelle parole di Marco Carbone. Vive nella borgata, in via Assietta, e appena tre mesi fa ha assistito ad un episodio simile a quello capitato a Gabriella Pavani e alla figlia Beatrice, rapinate e malmenate nella loro casa di via Mondovì, lunedì sera. Vittima questa volta era stata la madre novantenne di Carbone, che per una sera era rimasta ostaggio di un paio di rapinatori che l'hanno sorpresa ed immobilizzata su una sedia della cucina, mentre il figlio e la nuora, ignari di tutto, guardavano la televisione nell'appartamento al piano di sopra: «Vivo blindato in casa, con le inferiate e i fermi, eppure sono entrati lo stesso».

In via Mondovì e nelle strade vicine c'è preoccupazione per un'ondata di furti che sembra non finire mai: «Ci sono delle persone che vivono sole e non si sentono sicure», dichiara Pierpaolo Boero. «Solo sabato scorso due ragazzi in cima alla via hanno notato alcuni brutti ceffi che cercavano di intrufolarsi nella casa di fronte e li hanno messi in fuga», racconta invece il fratello Michele. Furti tentati, altri riusciti, e ancora truffe da parte di finti impiegati delle poste: «Non più di un mese fa una signora, accompagnata da un complice suonava alle porte delle case sostenendo di voler verificare pezzi da venti euro falsi consegnati per errore dalle poste». Un'altra storia è quella raccontata da Annamaria Portigliatti: «A mia sorella hanno

In alto, la villa di Giaveno teatro della rapina avvenuta lunedì sera; a sin., dall'alto, Beatrice Alberghini e il papà Luciano, che non era in casa al momento della rapina

lividato sul naso e sulle guancie. «Mi hanno colpito più volte - prosegue - un pugno in testa e diversi schiaffi. Volevano i soldi e i gioielli, hanno anche cercato di portarmi via la fede dal dito». Gabriella si è messa ad urlare, ha chiamato la figlia che al piano di sopra stava studiando.

È una laureanda all'università di Bologna e in questi giorni era tornata a casa per scrivere la tesi. Le invocazioni della madre però hanno messo sul chi vive i rapinatori che, intuendo la presenza di un'altra persona, si sono precipitati su per le scale. Qui



Michele Boero e, a lato, uno scorcio di via Mondovì

stradicato dal muro la cassaforte con il flessibile». Le testimonianze sono tantissime, ma almeno altrettante le polemiche che seguono a questi episodi. «Succede sempre qualcosa quando si apre un cantiere e nella borgata arriva gente mai vista», commenta Annamaria.

Il via vai genera preoccupazione, ma la scarsa illuminazione della via la esaspera: «Non c'è nemmeno una luce a dissuadere i malintenzionati», concordano Michele e Pierpaolo. E a dispetto di chi dice che Giaveno è un'isola felice, i residenti nella zona si stanno organizzando: sabato, su iniziativa di Carbone, ci sarà una riunione per fare il punto della situazione «e magari creare un comitato, Villanova sicura,

hanno trovato Beatrice e l'hanno trascinata di sotto accanto alla madre: anche a lei non hanno risparmiato schiaffi e percosse. Con stracci e stringhe le hanno legato mani e piedi, come la mamma: «Non so cos'altro avrebbero potuto farci, continuavano a dire che volevano i soldi».

Per evitare che qualcuno dalla strada potesse notare il subbuglio hanno anche tirato le tende. «Voi siete ricchi, noi siamo poveri», ripetevano alle loro vittime attonite, con un accento dell'est. Mentre uno dei tre controllava i due ostaggi, gli altri hanno messo a soqquadro ogni cosa: sapevano distinguere gli oggetti di valore dalla bigiotteria. «Li sentivamo discutere di cosa valesse la pena prendere o lasciare», raccontano le due donne. I ladri non hanno risparmiato neanche gli spiccioli e

che abbia maggior voce in capitolo per portare avanti queste problematiche nelle sedi opportune». Si dice pronta al dialogo con i residenti l'amministrazione comunale che pure ribadisce: «Stiamo facendo tutto il possibile, ma certo non possiamo mettere Giaveno sotto una campana di vetro». Il sindaco Daniela Ruffino, che all'indomani dell'ultimo episodio ha incontrato i carabinieri, elenca una serie di misure messe in atto: «Abbiamo appena approvato il preventivo per due nuovi punti luce nella zona, abbiamo attivato un sistema di sicurezza supplementare e il sabato e la domenica i nostri volontari girano segnalando tutte le anomalie sul territorio. Più di così non possiamo fare».

quei cimeli di famiglia carichi di valore affettivo, oltre che commerciale. In mezz'ora i rapinatori hanno rivoluzionato l'abitazione, poi e sono fuggiti a piedi da dove erano entrati.

Per portare via il maltolto hanno usato la borsa di Gabriella, rubando così anche carte di credito e documenti. Non appena sono rimaste sole, madre e figlia non si sono perse d'animo. Beatrice è riuscita a slegare i lacci che le immobilizzavano mani e piedi e, dopo aver liberato anche la madre, ha avvisato la vicina di casa ed i carabinieri. I tre però si erano già dileguati nella boscaglia approfittando del buio. Beatrice se l'è cavata con un grosso spavento, la madre però ha il volto tumefatto e i medici le hanno dato una prognosi di 15 giorni. **Carlotta Rocci**

● Valgioie, l'ora del Carnevale

VALGIOIE - Seconda tappa del carnevale di valle, domenica in paese, dopo l'ouverture del 6 a Reano. Festa dedicata ai bambini, con l'appuntamento alle 15 presso il centro polifunzionale accanto al municipio. Ad accogliere i piccoli protagonisti dell'iniziativa promossa dalla Pro loco saranno le maschere ufficiali, Buscatè e Buscatera, al secolo Gabriele Curri e Lucia Maritano, arricchite da un'importante novità: l'aggiunta dei «figlioletti» Buscatin. A interpretare i giovanissimi boscaioli Ottavia Grosso e Samuele Miraglio, figlio d'arte dello storico Buscatè Valentino. Dopo l'accoglienza e lo scambio dei doni, ci saranno la merenda, la sfilata delle maschere con premi per le più originali e i giochi di animazione. **D.C.**

Coazze: una 'Racchettinsieme' al ribasso

COAZZE - Leggermente posticipata rispetto alle passate edizioni, si è svolta domenica scorsa «Racchettinsieme», la ciaspolata organizzata dal parco Orsiera Rocciavré e dalla società «Tre Valli» in collaborazione con l'associazione Cultura Alpina val Sangone. Ma alla settima edizione ha subito una battuta d'arresto il sempre crescente successo, in termini di partecipanti, della passeggiata con le racchette da neve, che ha contato quest'anno 85 iscritti rispetto ai 235 dell'edizione 2010.

«Fino a qualche anno fa avremmo detto che l'iniziativa era andata benissimo - afferma la guardiaparco Carla Ru - perché poco meno di un centinaio di partecipanti sono per noi un numero considerevole. Visti i numeri degli anni scorsi, però, non si può certo negare che ci sia stata una notevole riduzione, dovuta senz'altro a molteplici fattori, dal tempo all'allarme valanghe dato e poi rientrato, al proliferare di iniziative simili». Comunque soddisfatti gli organizzatori per un'iniziativa



Il punto ristoro allestito al Sellery superiore

che ha ormai una storia lunga e conta un buon numero di affezionati.

Novità di quest'anno, il questionario sul fagiano di monte elaborato da Tre Valli, nell'ambito del progetto «Galliformi Alpini» del programma Alcotra 2007-2013, come animazione per il percorso.

Il percorso e la polentata finale nella casa alpina Evelina Ostorero di borgata Ferria. Anche qui il numero di partecipanti è stato inferiore rispetto agli scorsi anni, ma l'atmosfera di fine gita sempre gioiosa e piacevole. **Elisa Giaccone**

● GIAVENO Pensare la montagna

GIAVENO - Prosegue il ciclo d'incontri «Pensare la montagna» promosso dal Cai cittadino con un nuovo appuntamento, questa sera alle 21 presso la sede di piazza Colombatti 14. Protagonista Andrea Gherzi con la seconda parte di «Montagna in musica»: proposta di ascolto e commento di brani popolari e colti legati alle Alpi. L'ingresso è libero a tutti e gratuito e per informazioni ci si può rivolgere al presidente Livio Lussiana (011/9377800).

● GIAVENO M'illumino di meno

GIAVENO - I simboli monumentali della città resteranno al buio, nella notte tra oggi e domani, per aderire all'iniziativa nazionale «M'illumino di meno», promossa dalla trasmissione radiofonica Caterpillar. Iniziativa finalizzata a sensibilizzare sul risparmio energetico, chiedendo a enti pubblici e cittadini di spegnere le lampadine e gli apparecchi elettrici, almeno per una sera. Il Comune aderisce spegnendo l'illuminazione del campanile e della facciata della chiesetta dei Batù e riducendo al minimo indispensabile l'illuminazione e i consumi nelle scuole, coinvolgendo così i più giovani sull'importante tematica ecologica.